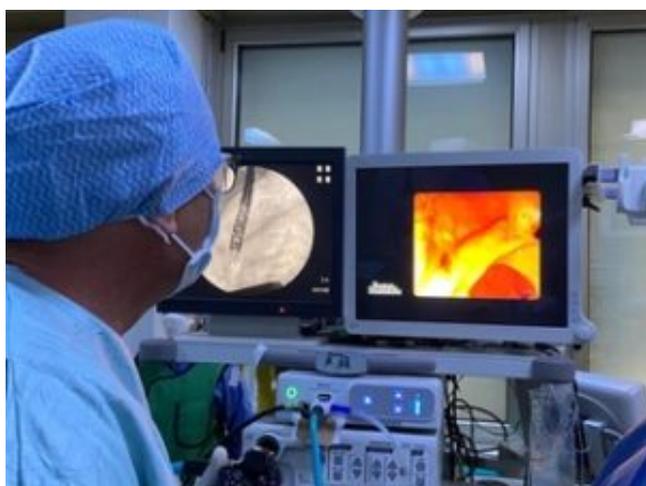


Prof. Guido Costamagna, Direttore UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica IRCCS Gemelli: “Con un approccio endoscopico mininvasivo è possibile affrontare e risolvere tutte le principali conseguenze della crescita locale dei tumori del pancreas”



Prof. Guido Costamagna

Roma,
19 novembre 2020 - Insidioso, spesso silenzioso e con un trend di casi in aumento che lo classifica tra le patologie emergenti. È il tumore al pancreas, una delle malattie oncologiche più temute, su cui la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, in collaborazione con Associazione Nastro Viola e Fondazione Nadia Valsecchi, accendono i riflettori in occasione della Giornata Mondiale.

Un'occasione,
quella celebrata oggi con l'incontro “Il Gemelli per i pazienti, i pazienti con il Gemelli”, per far sentire il supporto e la vicinanza alle persone con tumore al pancreas e sensibilizzare la popolazione sull'importanza della diagnosi

precoce, unica arma nella lotta a questo tumore che solo in Italia fa registrare oltre 14.000 nuovi pazienti ogni anno.

“Il tumore al pancreas può essere preso in tempo” è, infatti, il claim della campagna che il Centro Chirurgico del Pancreas del Gemelli e il Centro di Ricerche Malattie del Pancreas della Università Cattolica lanciano per sottolineare come il riconoscimento di alcuni campanelli di allarme e dei fattori di rischio siano fondamentali per diagnosticare tempestivamente questa patologia e renderla operabile.

Presentata

in occasione dell'evento di oggi - alla presenza di Marco Elefanti, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e Rocco Bellantone, Direttore Governo Clinico Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Preside Facoltà di Medicina e Chirurgia “A. Gemelli” Università Cattolica - la campagna sarà al 100% digital con attività sul web e sui social.

Fumo,

alcol, obesità, diabete e familiarità i 5 principali fattori che possono contribuire all'insorgenza del cancro al pancreas: a causare il 25-30% dei casi è il tabacco, mentre il consumo di bevande alcoliche può far aumentare la probabilità di sviluppare una pancreatite cronica (in 7 casi su 10) che predispone all'adenocarcinoma pancreatico. A essere nel mirino anche una dieta ricca di grassi animali e zuccheri raffinati (il 12% dei tumori è correlato all'obesità) e la presenza di diabete. Una volta diagnosticato, il tumore al pancreas può essere sconfitto solo se preso in tempo.

Operarsi in epoca Covid: lo studio italiano e le novità a supporto dei pazienti

“Ad aumentare le possibilità di superare uno dei tumori più aggressivi, seconda causa di morte per cancro nel 2030 dopo quello al polmone, è l'intervento chirurgico - sottolinea il prof. Sergio Alfieri, Direttore Centro Chirurgico del Pancreas Gemelli - L'emergenza sanitaria in corso, causata dal nuovo Sars-Cov-2, ha travolto e stravolto il nostro Servizio Sanitario Nazionale con un notevolissimo impatto sui malati oncologici, soprattutto sui pazienti con tumore al pancreas che richiedono un approccio integrato in Centri specializzati. Basti pensare che in Italia è del 22% in meno la percentuale dei pazienti operati rispetto allo stesso semestre del 2019. Dato allarmante ancora più evidente nella Fase 1 della pandemia con il 34% in meno di interventi chirurgici. In controtendenza, il nostro Centro Pancreas ha accolto

anche pazienti provenienti da altri Centri, registrando un aumento del 15% dell'attività chirurgica pancreatica nel primo semestre di quest'anno. Questo è stato possibile grazie all'organizzazione in tempi record di un Covid Hospital in un edificio separato dal corpo centrale, che ci ha permesso di non sospendere i percorsi oncologici come purtroppo accaduto in molte realtà italiane”.

Ed

è a supporto dei pazienti che in questa situazione di emergenza sanitaria il Centro Chirurgico multidisciplinare del Gemelli mette a punto Apptrack Pancreas, un'app che monitora da remoto il paziente sia in fase pre-operatoria, sia nel corso della degenza, sia a domicilio al rientro a casa. Una digitalizzazione del percorso diagnostico-terapeutico innovativa, quella voluta dal team multidisciplinare del Gemelli, per garantire una presa in carico costante e a 360°. L'app, terminata nella sua fase progettuale, dopo un periodo di prova sarà resa disponibile per tutti i pazienti.

Terapie personalizzate e terapie mininvasive: le sfide future

Se da un lato l'intervento chirurgico rappresenta la carta vincente, dall'altro non può prescindere da terapie mirate e personalizzate. Numerosi sono i passi avanti compiuti dalla ricerca scientifica negli ultimi anni.

“Le

neoplasie del pancreas costituiscono circa il 4% di tutti i tumori di nuova diagnosi. Oggi stiamo cominciando a comprendere meglio l'identikit molecolare di questo tumore e ciò ci spalanca le porte verso sfide future - dichiara il prof.

Giampaolo Tortora,

Direttore UOC Oncologia Medica e del Comprehensive Cancer Center - Sono stati recentemente identificati diversi sottogruppi di tumore del pancreas che sembrano avere sensibilità diverse alle terapie disponibili e ai nuovi farmaci in sviluppo. Scoperte recenti ci consentono di somministrare un nuovo farmaco biologico specifico, dopo la chemioterapia, a chi ha una particolare alterazione genetica, la mutazione di BRCA (8% dei casi). Esperti del nostro team hanno avuto un ruolo importante in queste studi e sono coinvolti nel Consorzio internazionale del Genoma del Cancro che sta sequenziando, tra gli altri, anche il DNA dei tumori del pancreas. Siamo impegnati in diversi progetti che mirano a modificare il microambiente tumorale del pancreas, alleato del tumore, tra cui l'iniezione a livello locale di farmaci biologici per cercare di rendere il tumore sensibile all'immunoterapia, attualmente inefficace in questo tumore”.

Promuovere

e svolgere attività scientifiche, di base e applicate, nell'ambito delle patologie pancreatiche e neoplastiche è tra gli obiettivi principali del Gemelli Pancreatic Advanced Research Center. Inoltre, l'utilizzo di approcci mini-invasivi consente al Centro di prendere in carico anche i casi più complessi.

“Nel

nostro Centro l'endoscopia terapeutica si è quasi completamente sostituita all'approccio chirurgico tradizionale - spiega il prof. Guido Costamagna, Direttore UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica - Con un approccio endoscopico mininvasivo è possibile affrontare e risolvere tutte le principali conseguenze della crescita locale dei tumori del pancreas: l'ostruzione delle vie biliari mediante il posizionamento di endoprotesi transtumorali o la creazione sotto guida ecoendoscopica di anastomosi bilio-digestive; l'ostruzione del duodeno mediante l'inserimento di protesi duodenali o la creazione di anastomosi gastro-digiunali ecoendoguidate. Nondimeno la cura del dolore neuropatico mediante l'alcolizzazione dei plessi nervosi sotto guida ecoendoscopica”.